

TRENTO NORD

L'intervento, in un anno e mezzo, sarà realizzato dalle imprese Unirecuperi, Ecoopera e Cla, subentrate ad Arcadis dopo la sentenza del Consiglio di Stato

Il materiale delle fosse Primaria, Armanelli e Lavisotto, finirà in centri di trattamento in Italia o all'estero Per la parte tombinata gara nel 2021



# Rogge inquinate a cielo aperto Da ieri il via ai lavori di bonifica

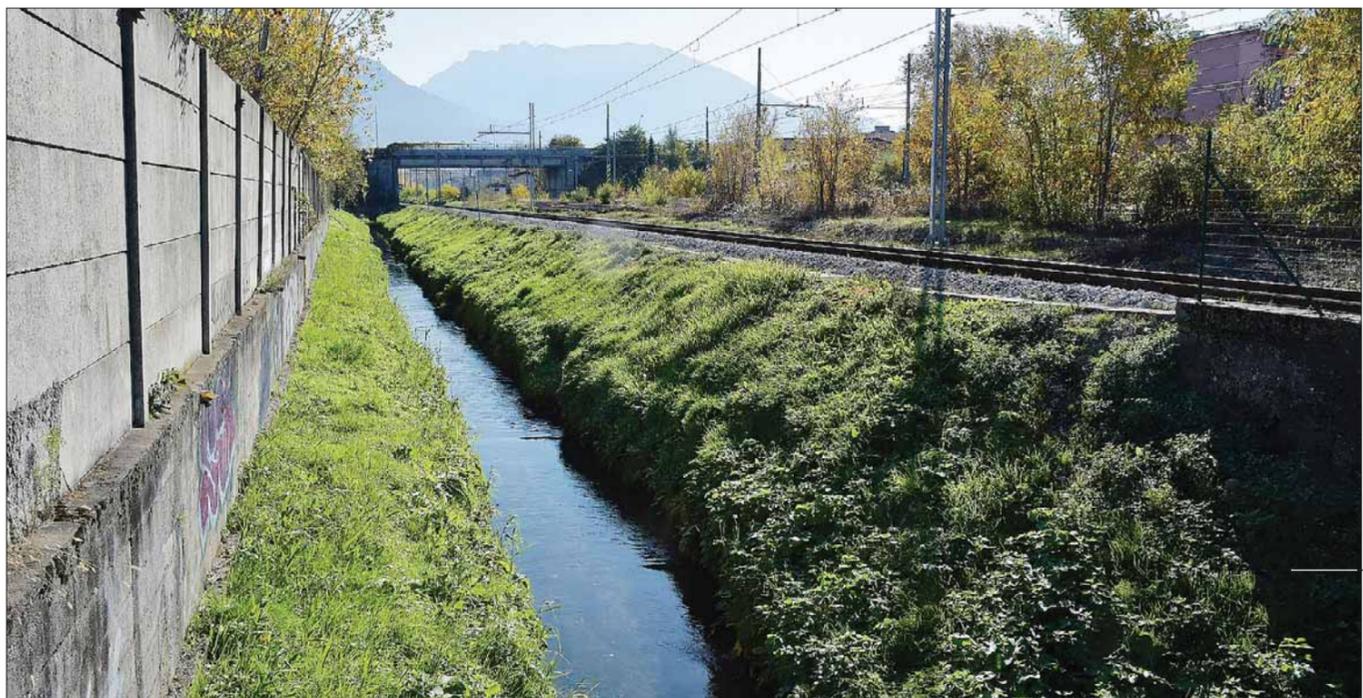
Dopo anni, decenni si può ormai dire, qualcosa si muove attorno alle aree inquinate di Trento Nord. Ieri, è stato consegnato il cantiere del primo lotto dell'intervento di disinquinamento delle rogge. Entro un anno e mezzo il tratto a cielo aperto della Fossa Primaria di Campotrentino, della Fossa Armanelli e del rio Lavisotto sarà ripulito. «Il segnale di una ripartenza» dice il dirigente dell'Agenzia per la depurazione della Provincia, l'ingegner Fabio Berlanda.

**Il progetto co-finanziato.** Certo, quella attorno alle aree inquinate di Trento Nord è una vicenda che racconta di ritardi clamorosi, soprattutto in capo ai soggetti privati proprietari dell'ex Carbochimica e dell'ex Sloi, e di procedure infinite con il Ministero dell'ambiente (competente, trattandosi di un Sin, sito di interesse nazionale), che fino ad ora a nulla hanno portato. Ma anche il capitolo pubblico, relativo alle rogge, racconta di tempi tutt'altro che celeri.

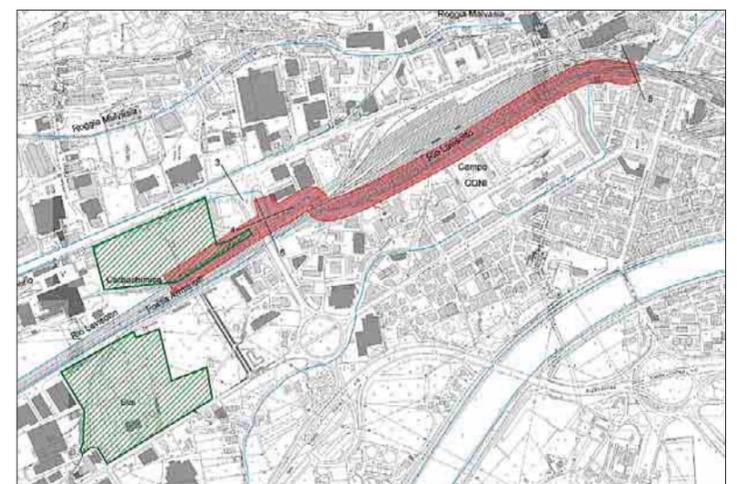
Il progetto definitivo di bonifica delle rogge demaniali (più la Fossa Armanelli, in sfregio all'ex Sloi, su proprietà privata) è del 2006. Nel settembre di quell'anno, il Ministero lo approvò, deliberando una partecipazione al finanziamento per **19 milioni** di euro, rispetto al costo totale dell'intervento di bonifica, quantificato in **35,22 milioni**.

**Il primo lotto a cielo aperto.** Il cantiere del primo lotto, quello a cielo aperto, è stato consegnato ieri all'ati (associazione temporanea d'impresa) formata da Unirecuperi srl di Reggio Emilia e dalle trentine Ecoopera e Cla-Consortio lavoro ambiente. L'importo a base di gara era di **11,90 milioni** di euro, quello di aggiudicazione è stato di **6,53 milioni**. Un ribasso clamoroso, ma va tenuto conto che gran parte degli oneri sono imputabili ai costi per lo smaltimento degli inquinanti asportati e inertizzati presso impianti autorizzati. Ritardi si sono accumulati anche per le traversie giudiziarie. Nella primavera 2016, il primo lotto era stato aggiudicato ad Arcadis Italia srl. Ma scattò il ricorso, e solo dopo il passaggio al Consiglio di Stato, che ha ribaltato il giudizio del Tar, si è arrivati all'aggiudicazione definitiva e alla consegna dei lavori di ieri. L'ati Unirecuperi-Ecoopera-Cla avrà ora **560 giorni** consecutivi per completare l'intervento.

**Il materiale inquinato.** Sarà asportato il materiale inquinato per circa **60-80** centimetri di deposito sul fondo delle rogge. Dove andrà a finire, dove cioè sarà poi smaltito, non è ancora chiaro. Lo spiega il geologo Giuseppe Maranci, dirigente aree bonifiche Italia di Unirecuperi: «Non è detto che il materiale finirà in siti in Germania, potrebbe finire a Bolzano, a Verona o altrove. Prima, dobbiamo procedere



Sopra, l'ingegner Mauro Groff. A sinistra, il rio Lavisotto tra la ferrovia e l'ex Carbochimica. Sotto, la mappa dell'intervento di bonifica delle rogge inquinate di Trento Nord tra le aree ex Sloi ed ex Carbochimica e nel tratto tombinato fino all'Adigetto, e, a sinistra, la consegna del cantiere (foto Alessio Coser)



con una nuova caratterizzazione, un controllo aggiornato degli inquinanti, esattamente come abbiamo fatto a Fidenza, in un sito della Carbochimica, dove c'erano idrocarburi di vario tipo». Nel progetto aggiornato, si indicano due impianti di destinazione: uno a Merano, l'altro a Rimini. Quello che è certo che l'intervento sarà realizzato in sicurezza, in primo luogo per gli operatori. Lo chiarisce l'ingegner Mauro Groff, dirigente del Servizio opere ambientali della Pro-

vincia: «Gli operatori saranno protetti da adeguati dispositivi per la respirazione. Lavoreranno sotto un'opera mobile di confinamento dell'area di scavo a cavallo dei canali, sotto il presidio di filtri di aspirazione ed affinamento dell'aria per evitare fughe verso l'esterno». È stato imposto il divieto di accumulo provvisorio, per cui il materiale scavato (**7 mila m³** di materiale pericoloso, più altri **10 mila** comunque da rimuovere), sarà subito caricato su camion e trasportato nei centri di trat-

tamento, ed ogni mezzo in uscita dal cantiere sarà tracciato. **Rogge tombinate e problematiche.** Il secondo lotto è quello tombinato sotto la città, a partire dal sottopasso di via F.lli Fontana e fino al tratto terminale dell'Adigetto: il rio Lavisotto, dopo aver costeggiato la ferrovia, attraversa tombinato la città per circa **1,5 chilometri**, seguendo l'antico alveo dell'Adige. «Per questo secondo lotto» precisa l'ingegner Groff «stiamo predisponendo la gara di appalto. È tecni-

camente molto più complesso. Stiamo pensando ad un appalto concorso o ad un appalto integrato, chiedendo a chi partecipa di predisporre un intervento automatizzato, robotizzato, che eviti la presenza di persone». Tempi? «Tecnicamente, pensiamo di predisporre la gara entro il 2021. È necessario coordinarci con il Comune, perché in questo caso le interferenze con la viabilità cittadina saranno inevitabili, per garantire le vie di fuga». **Do. S.**

TRENTO NORD

Disatteso l'impegno pubblico del ministro Sergio Costa

## Sloi-Carbochimica, tutto fermo

Guai vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso: si rischia di rimediare figuracce. Sarà perché al ministro dell'ambiente Sergio Costa gli orsi stanno particolarmente a cuore, o più realisticamente sarà perché la situazione delle aree inquinate di Trento Nord è più complicata di quanto potesse immaginare. Resta però il fatto che ancora nulla si sa, circa di tempi e le modalità di intervento per disinquinare le aree ex Carbochimica ed ex Sloi. Il ministro Costa dovrebbe spiegare come intende procedere, sulle due aree inquinate di Trento Nord, per due motivi: perché si tratta di un Sin (sito in interesse nazionale); e perché, sul punto, prese pubblicamente un impegno forte, a Trento, intervenendo presso il municipio, in sala giunta. Era il 2 febbraio 2019 (primo governo Conte), e Costa aveva al suo fianco l'allora ministro dei rapporti con il Parla-

mento, Riccardo Fraccaro. «Noi aspettiamo di avere alcuni dettagli tecnici dai proprietari privati sul metodo di intervento. Poi» disse il ministro 5 Stelle dell'ambiente «stabiliremo termini perentori, con una road map precisa, tagliente, per la bonifica di Trento Nord». Il segnale fu chiaro: «Sono persuaso che i soggetti privati (il Consorzio di bonifica Trento Nord, ndr) daranno la loro disponibilità. Altrimenti, è previsto che l'intervento di bonifica lo farà la pubblica amministrazione». «Era la possibilità di esercitare il potere sostitutivo, ci siamo illusi» dice oggi l'ingegner Andrea Maschio «fui io ad organizzare quell'incontro con il ministro. Ma non è stato fatto nulla». Maschio, allora consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, oggi di Onda Civica Trento, conosce la questione: è coordinatore della sicurezza dell'intervento sulle rogge (primo lotto), di cui

è progettista l'ingegner Alberto Piepoli e direttore lavori l'ingegner Willj Merz. Per le aree inquinate è una questione di costi: la logica di concedere volumi (una previsione *monstre* tra **320 mila** e **500 mila m³** secondo il Prg) per coprire le spese di bonifica si è rivelata inconcludente. Ieri è trapelato che, a breve, Provincia e Comune si incontreranno per valutare come procedere. Nel settembre 2019, all'Appa fu impedito di accedere all'ex Sloi per ulteriori campionamenti. Comune e Provincia hanno la sensazione che a Trento Nord si faccia troppa "melina". A complicare le cose c'è un parere legale che ha spiazzato il ministro: non essendo stato individuato il responsabile della contaminazione delle aree, non vi sarebbe un soggetto obbligato a cui chiedere la bonifica. Per cui, al Consorzio Trento Nord si possono chiedere misure di prevenzione, null'altro. **Do. S.**



Le aree inquinate di Trento Nord, ex Carbochimica a sinistra ed ex Sloi a destra